

# REGIONE PIEMONTE

## LEGGE REGIONALE 28 settembre 2012, n. 11

Disposizioni organiche in materia di enti locali. (GU n. 41 del 20-10-2012)

### Capo I Norme generali

(Pubblicata nel Bollettino ufficiale della Regione Piemonte nel  
2° suppl. del 28/9/2012 al n. 39 del 27/9/2012)

IL CONSIGLIO REGIONALE

Ha approvato

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

Promulga

la seguente legge:

#### Art. 1 Principi generali

1. La Regione, ai fini di semplificazione amministrativa e contenimento della spesa pubblica, persegue l'obiettivo di procedere al riassetto dei livelli di governo del sistema delle autonomie locali del Piemonte.

2. La Regione, ente di legislazione, pianificazione e programmazione, individua negli enti territoriali costituzionali i destinatari delle funzioni che non necessitano di unitario esercizio a livello regionale.

3. La Regione, nel rispetto dei principi costituzionali di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza, valorizza il ruolo del comune come primo destinatario delle funzioni e primo referente nell'erogazione dei servizi amministrativi ai cittadini, e della provincia come ente di gestione delle funzioni di area vasta.

4. La Regione dispone il riassetto dell'associazionismo intercomunale tenendo conto delle specificità dei territori montani e collinari.

5. La Regione disciplina la gestione associata della funzione socio assistenziale anche riconoscendo l'esperienza dei consorzi tra comuni, in coerenza con quanto previsto all'art. 9 della legge regionale 8 gennaio 2004, n. 1 (Norme per la realizzazione del sistema regionale integrato di interventi e servizi sociali e riordino della legislazione di riferimento), nel rispetto delle disposizioni di cui all'art. 9, comma 1-bis del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95 (Disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica con invarianza dei servizi ai cittadini) convertito con modificazioni nella legge 7 agosto 2012, n. 135.

6. Nell'ottica di tale valorizzazione la Regione utilizza la regolamentazione della gestione associata e del superamento delle attuali comunità montane quale fase di avvio del procedimento di riassetto dei livelli di governo. A tale scopo la Regione sottopone a rivisitazione critica le esperienze associative esistenti, al fine di rendere più efficiente ed efficace il sistema delle autonomie locali del Piemonte.

Capo I  
Norme generali

Art. 2  
Ambito di applicazione

1. La Regione disciplina le misure di riorganizzazione dell'esercizio delle funzioni e dei servizi di competenza comunale, al fine di ottemperare alle previsioni stabilite dalle normative statali vigenti in materia di gestione associata obbligatoria delle funzioni e dei servizi comunali con l'obiettivo di incrementare la qualità delle prestazioni riducendo complessivamente gli oneri organizzativi e finanziari.

2. In attuazione dei principi indicati al comma 1 la presente legge individua:

a) nelle materie di cui all'art. 117, commi terzo e quarto della Costituzione la dimensione territoriale ottimale ed omogenea per area geografica per lo svolgimento in forma associata delle funzioni fondamentali;

b) il limite demografico minimo per lo svolgimento in forma associata delle funzioni amministrative e dei servizi pubblici;

c) le forme di esercizio associato di funzioni e di servizi comunali;

d) i requisiti di aggregazione e le procedure di individuazione degli ambiti territoriali ottimali;

e) le forme di incentivazione alle forme associative;

f) le modalità e le forme di incentivazione alle fusioni di comuni;

g) la trasformazione delle comunità montane in unioni montane di comuni;

h) il procedimento di estinzione delle comunità montane;

i) le norme relative al personale delle comunità montane.

Capo II  
Esercizio associato di funzioni e servizi

Art. 3  
Esercizio associato di funzioni e di servizi

1. I comuni obbligati all'esercizio associato in base alla normativa statale vigente svolgono le funzioni ed i servizi mediante unioni di comuni o convenzioni.

2. Nel rispetto delle disposizioni di cui all'art. 9, comma 1-bis, del decreto-legge 95/2012, convertito con modificazioni nella legge 135/2012, le funzioni ed i servizi in materia socio assistenziale possono essere gestite mediante consorzi tra comuni.

3. Fermo restando quanto stabilito in materia di gestione associata obbligatoria, i comuni possono esercitare in forma associata le funzioni già conferite dalla Regione nelle materie di cui all'art. 117, commi terzo e quarto della Costituzione.

4. Le leggi regionali di conferimento di funzioni ai comuni dispongono i casi di obbligo di gestione associata delle stesse.

Capo III  
Forme di esercizio associato di funzioni e di servizi

Art. 4  
Unione di comuni

1. L'esercizio associato delle funzioni e dei servizi puo' essere svolto dai comuni attraverso unione di comuni, successivamente denominata unione, costituita secondo le modalita' di seguito previste.

2. L'unione e' ente locale dotato di personalita' giuridica di diritto pubblico.

3. L'unione ha durata determinata dallo statuto per un periodo non inferiore a dieci anni.

4. L'unione e' dotata di potesta' statutaria e regolamentare.

5. Lo statuto dell'unione e' redatto sulla base di quanto previsto all'art. 32 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 (Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali) e prevede le modalita' di coinvolgimento dei comuni associati e delle comunita' locali, promuovendone la piena partecipazione alla formazione delle decisioni e alla valutazione dei risultati conseguiti. Lo statuto:

a) individua la sede;

b) individua le funzioni e i servizi svolti e le corrispondenti risorse umane, patrimoniali e finanziarie;

c) prevede che il trasferimento delle funzioni in capo all'unione garantisca il trasferimento delle risorse umane e strumentali necessarie allo svolgimento delle stesse garantendo i livelli occupazionali;

d) determina gli organi di governo, le loro competenze, le modalita' per la loro costituzione e funzionamento, garantendo la rappresentativita' di tutti i comuni aderenti;

e) prevede che il consiglio sia composto garantendo la presenza di un rappresentante per ogni comune aderente;

f) prevede che il numero dei componenti dell'organo esecutivo non superi il numero dei componenti previsto per l'organo esecutivo dei comuni con popolazione pari a quella complessiva dell'unione;

g) disciplina i casi e le modalita' di scioglimento dell'unione e di recesso da parte dei comuni partecipanti ed i conseguenti adempimenti, in modo da garantire la continuita' dello svolgimento delle funzioni e la salvaguardia dei rapporti di lavoro del personale che presta servizio a qualsiasi titolo presso l'ente.

6. Ogni comune puo' far parte di una sola unione di comuni. Le unioni di comuni possono stipulare apposite convenzioni tra loro o con singoli comuni.

Capo III  
Forme di esercizio associato di funzioni e di servizi

Art. 5  
Convenzione

1. L'esercizio associato delle funzioni e dei servizi puo' essere svolto dai comuni anche attraverso la stipulazione di una convenzione, nel rispetto dei requisiti di aggregazione di cui all'art. 7.

2. I comuni appartenenti ad un'unione in base all'art. 4 possono gestire alcune delle funzioni fondamentali attraverso lo strumento della convenzione se l'esercizio avviene all'interno dello stesso ambito territoriale, con la possibilita' di estensione dello stesso agli ambiti territoriali confinanti.

3. La convenzione, fermo restando il rispetto dei principi stabiliti dall'ordinamento statale, prevede:

- a) il fine e la durata, che non puo' essere inferiore a tre anni;
- b) le funzioni ed i servizi oggetto dell'esercizio associato nonche' le modalita' di svolgimento delle stesse;
- c) le modalita' di consultazione degli enti contraenti;
- d) i rapporti finanziari tra gli enti contraenti;
- e) la costituzione di uffici comuni o la delega di funzioni a favore di uno dei comuni partecipanti e la relativa previsione delle risorse umane, strumentali e finanziarie necessarie per l'attivita';
- f) gli obblighi e le garanzie degli enti contraenti;
- g) i casi di recesso e le conseguenti obbligazioni cui resta vincolato l'ente recedente.

#### Capo IV

Ambiti territoriali ottimali e limiti minimi demografici

#### Art. 6

Aree territoriali omogenee

1. La Regione, ai fini dell'esercizio associato delle funzioni comunali, nelle materie di cui all'art. 117, commi terzo e quarto della Costituzione, individua le seguenti aree territoriali omogenee, alle quali appartengono i comuni del Piemonte:

- a) area montana;
- b) area collinare;
- c) area di pianura.

2. Ai soli fini dell'individuazione delle aree territoriali omogenee per la gestione associata, i comuni sono classificati come montani, collinari o di pianura sulla base della ripartizione del territorio in zone omogenee di montagna, collina e pianura di cui alla deliberazione del Consiglio regionale n. 826-6658 del 12 maggio 1988 (Classificazione e ripartizione del territorio regionale fra montagna, collina e pianura), fermo restando che vanno considerati come appartenenti all'area montana tutti i comuni ricompresi nelle comunita' montane.

3. La classificazione di cui al comma 2 e' efficace fino ad una nuova classificazione realizzata con deliberazione del Consiglio regionale, sentito il Consiglio delle Autonomie Locali (CAL).

#### Capo IV

Ambiti territoriali ottimali e limiti minimi demografici

#### Art. 7

Requisiti di aggregazione

1. I comuni formulano le proposte di aggregazione di cui al comma 1 dell'art. 3 nel complessivo rispetto dei criteri di seguito indicati:

- a) appartenenza alla medesima area territoriale omogenea;
- b) rispetto dei limiti demografici minimi di seguito indicati, dedotti dai dati dell'Istituto nazionale di Statistica (ISTAT) relativi al penultimo anno precedente a quello di formulazione delle proposte:

- 1) area montana: tremila abitanti;
- 2) area collinare: tremila abitanti;
- 3) area di pianura: cinquemila abitanti.

2. Il limite demografico minimo per l'esercizio in forma associata della funzione sociale, fermo restando il rispetto degli obiettivi del Piano socio-sanitario, e' di quarantamila abitanti.

3. I livelli demografici minimi di cui al comma 2 possono essere

conseguiti anche attraverso la stipula di apposita convenzione di forme associative di minori dimensioni.

4. La Regione concede deroghe ai criteri di cui ai commi 1 e 2, con le modalita' di cui all'art. 8, su richiesta motivata dei comuni proponenti.

5. La proposta di aggregazione costituita da comuni appartenenti a diverse aree territoriali omogenee e' considerata rispettivamente di montagna, di collina o di pianura in relazione all'area territoriale in cui risiede il maggior numero di abitanti dei comuni proponenti.

6. Ulteriori criteri, a completamento o in deroga a quelli previsti nei precedenti commi, possono essere stabiliti da specifiche leggi regionali di riordino di funzioni.

#### Capo IV

#### Ambiti territoriali ottimali e limiti minimi demografici

#### Art. 8

#### Procedimento di individuazione degli ambiti territoriali ottimali

1. Entro novanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, i comuni interessati presentano alla Regione le proposte di aggregazione nel rispetto dei requisiti indicati.

2. I comuni, nelle proposte di aggregazione, indicano le forme prescelte per l'esercizio associato delle funzioni e dei servizi, le funzioni ed i servizi esercitati in forma associata ed i risultati previsti in termini di efficacia, efficienza ed economicita'.

3. Le proposte di aggregazione rispondenti ai requisiti richiesti sono considerate ambiti territoriali ottimali.

4. La Giunta regionale valuta la compatibilita' delle proposte di aggregazione non rispondenti ai requisiti richiesti con il quadro generale delle forme associative esistenti o da costituire, per la concessione delle deroghe di cui all'art. 7, al fine di favorire il progressivo raggiungimento dell'ambito ottimale di gestione associata.

5. Al fine di favorire il raggiungimento dell'ambito ottimale di gestione associata e di assicurare l'appartenenza ad una forma associativa dei comuni obbligati all'esercizio associato non ricompresi in alcuna proposta aggregativa, la Giunta regionale, sentita la commissione consiliare competente, puo' richiedere modifiche alle proposte aggregative presentate.

6. Se i comuni interessati non presentano alla Giunta regionale, entro trenta giorni dalla ricezione della richiesta, la modifica della proposta aggregativa, la Giunta regionale, previo parere della Conferenza permanente Regione-autonomie locali e della commissione consiliare competente, provvede all'inserimento dei comuni di cui al comma 5, nell'ambito della proposta aggregativa maggiormente rispondente ai requisiti di cui all'art. 7.

7. L'inserimento dei comuni nella proposta aggregativa secondo le modalita' di cui al comma 6, ha efficacia cogente per tutti i comuni interessati e per l'aggregazione di appartenenza individuata.

8. La Giunta regionale, acquisite e valutate le proposte di aggregazione da parte dei comuni, previo parere della Conferenza permanente Regione-autonomie locali e informata la commissione consiliare competente, adotta la Carta delle forme associative del Piemonte che determina gli ambiti ottimali per lo svolgimento delle funzioni comunali in forma associata e sancisce l'istituzione delle forme associative presenti sul territorio regionale.

9. La Giunta regionale aggiorna la Carta delle forme associative del Piemonte con cadenza almeno triennale sulla base delle proposte pervenute nel rispetto, in quanto compatibili, delle procedure di cui

alla presente legge.

#### Capo V

Supporto all'esercizio associato di funzioni e servizi comunali

#### Art. 9

Supporto economico per la gestione associata

1. La Regione destina annualmente, entro l'anno finanziario di riferimento e nei limiti delle disponibilita' di bilancio, contributi a sostegno della gestione associata delle funzioni e dei servizi comunali nelle forme consentite dalla normativa statale e regionale.

2. I contributi regionali sono erogati alle forme associative che rispettano i requisiti di aggregazione di cui agli articoli 7 e 8 o che sono gia' inserite nella Carta delle forme associative del Piemonte.

3. La Giunta regionale, previo parere della Conferenza permanente Regione-autonomie locali, definisce i criteri per l'erogazione dei contributi annuali, i destinatari degli stessi, l'entita' e le modalita' di concessione, nel rispetto di quanto previsto al comma 2.

4. La Regione, al fine di favorire l'esercizio associato di funzioni anche da parte dei comuni non obbligati in base alla normativa statale, nelle misure di sostegno di cui al presente articolo, considera prioritariamente i progetti di unione o convenzione fra comuni superiori e inferiori a 5000 abitanti.

5. La Giunta regionale puo' prevedere l'assegnazione di appositi contributi per l'elaborazione di specifici progetti di nuove forme di gestione associata o di riorganizzazione delle esistenti.

#### Capo V

Supporto all'esercizio associato di funzioni e servizi comunali

#### Art. 10

Supporto tecnico-organizzativo

1. La Regione promuove ogni attivita' volta a fornire ai comuni del Piemonte apposita assistenza giuridico amministrativa e tecnica alle forme associative, nonche' interventi di formazione per amministratori e dipendenti di enti locali atti a favorire l'approfondimento e la condivisione di tematiche relative alla gestione associata.

#### Capo VI

Fusione di comuni

#### Art. 11

Fusione di comuni

1. La fusione di comuni e la conseguente istituzione di un nuovo comune sono disciplinate dagli articoli 3 e 5 della legge regionale 2 dicembre 1992, n. 51 (Disposizioni in materia di circoscrizioni comunali, unione e fusione di Comuni, circoscrizioni provinciali).

2. Su richiesta dei comuni interessati alla fusione, deliberata dalla maggioranza dei consiglieri assegnati ai rispettivi consigli, la Giunta regionale presenta un disegno di legge per l'istituzione del nuovo comune.

3. La Regione destina, nei limiti delle disponibilita' di bilancio, incentivi finanziari al comune istituito mediante fusione di due o piu' comuni contigui, da adibire anche ad iniziative a

favore della comunita' locale.

4. La Giunta regionale, previo parere della Conferenza permanente Regione-autonomie locali, definisce i criteri per l'erogazione degli incentivi finanziari, che sono assegnati in relazione alla situazione gestionale e patrimoniale del nuovo ente, alla fascia demografica di appartenenza dei comuni fusi ed al loro numero.

5. Gli incentivi finanziari sono erogati, per almeno un quinquennio, nella misura della media dei trasferimenti regionali continuativi, erogati nel triennio precedente la fusione, ai singoli comuni fusi, incrementata del cinquanta per cento.

## Capo VII Norme relative alle comunita' montane

### Art. 12 Unioni montane di comuni

1. L'assemblea dei sindaci di ciascuna delle attuali comunita' montane, entro il termine perentorio di novanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, con deliberazione assunta a maggioranza puo' chiedere alla Regione che l'ambito territoriale della comunita' montana sia individuato come ambito ottimale di gestione associata per la costituzione di una o piu' unioni montane di comuni.

2. Il Presidente dell'assemblea dei sindaci notifica la richiesta di cui al comma 1 ai singoli comuni entro il termine perentorio di quindici giorni dalla data di adozione della deliberazione dell'assemblea.

3. Entro il termine perentorio di sessanta giorni dalla notifica di cui al comma 2, i comuni recepiscono o rigettano la proposta di cui al comma 1 e trasmettono il relativo provvedimento contestualmente alla Regione ed al Presidente dell'assemblea dei sindaci.

4. Se l'assenso per la costituzione di una sola unione montana si perfeziona per la totalita' dei comuni dell'ambito territoriale della comunita' montana, l'ambito ottimale dell'unione montana di comuni coincide con l'ambito territoriale della comunita' montana.

5. Se l'assenso per la costituzione di piu' unioni montane si perfeziona per la totalita' dei comuni dell'ambito territoriale della comunita' montana, l'ambito ottimale delle unioni montane di comuni coincide con le proposte presentate.

6. Se l'assenso si perfeziona per la maggioranza dei comuni dell'ambito territoriale della comunita' montana, l'ambito ottimale dell'unione o delle unioni montane di comuni coincide con l'ambito dei soli comuni aderenti, fermo restando quanto previsto dall'art. 8.

7. I comuni, nei casi di cui ai commi 4, 5 e 6 approvano lo statuto dell'unione e dispongono il trasferimento in capo alla stessa delle funzioni e dei servizi da gestire in forma associata.

8. La Giunta regionale, nei casi di cui ai commi 4, 5 e 6 sancisce l'istituzione dell'unione montana di comuni, a cui si applicano le disposizioni di cui all'art. 4.

9. Nel caso di cui al comma 4 l'unione montana di comuni, dalla data di istituzione, succede nei rapporti giuridici attivi e passivi della comunita' montana preesistente senza che sia esperita alcuna procedura di liquidazione.

10. Nei casi di cui ai commi 5 e 6 le unioni montane di comuni succedono nei beni e nei rapporti attivi e passivi della comunita' preesistente secondo il piano di riparto determinato con le modalita' di cui all'art. 15, commi 5, 6 e 7.

11. Alle unioni montane di comuni costituite in virtu' dei commi 5 e 6 si applicano le disposizioni di cui all'art. 8.

Capo VII  
Norme relative alle comunita' montane

Art. 13  
Funzioni delle forme associative montane

1. L'unione montana di comuni puo' esercitare, in qualita' di agenzia di sviluppo attraverso l'attribuzione di apposita delega a un assessore della giunta dell'unione montana di comuni, le specifiche competenze di tutela e promozione della montagna attribuite in attuazione delle disposizioni di cui all'art. 44, comma secondo, della Costituzione e della normativa in favore dei territori montani.

2. Con il provvedimento di cui all'art. 17 sono attribuite ai comuni facenti parte delle comunita' montane preesistenti le funzioni relative alle politiche di sviluppo economico e del sistema di servizi, da esercitare obbligatoriamente in forma associata in un ambito territoriale corrispondente ai confini delle preesistenti comunita' montane o loro scomposizioni in aree omogenee.

3. I comuni facenti parte delle comunita' montane preesistenti gestiscono in forma associata:

a) le funzioni relative agli interventi speciali per la montagna;

b) le funzioni ed i servizi propri dei comuni ad essi attribuiti per delega;

c) le funzioni gia' attribuite alle comunita' montane preesistenti e conferite ai comuni nel rispetto delle disposizioni di cui all'art. 17.

Capo VII  
Norme relative alle comunita' montane

Art. 14  
Superamento delle comunita' montane

1. Il Presidente della Giunta regionale, decorso il termine perentorio di cui al comma 3 dell'art. 12 e, ad esclusione dei casi di cui al comma 4 dello stesso articolo, dispone con proprio decreto la nomina di un commissario per ciascuna comunita' montana.

2. Con il provvedimento di cui al comma 1 e' dichiarata la decadenza degli organi della comunita' montana, dei quali il commissario assume ogni potere.

3. Nei casi di cui al comma 4 dell'art. 12, la decadenza degli organi della comunita' montana avviene automaticamente dalla data di istituzione dell'unione montana di comuni.

Capo VII  
Norme relative alle comunita' montane

Art. 15  
Nomina del commissario e procedure di liquidazione

1. Il decreto del Presidente della Giunta regionale di nomina del commissario ne determina il relativo compenso.

2. I commissari svolgono la loro attivita' nel rispetto dei principi previsti dall'ordinamento in materia di enti locali. In particolare:

a) garantiscono il regolare espletamento delle funzioni proprie, delegate e trasferite con riferimento all'ordinaria

amministrazione;

b) assicurano la continuita' nella gestione in forma associata dei servizi di competenza comunale, fino a nuova determinazione dei comuni interessati;

c) adottano, limitatamente alle attivita' pendenti, provvedimenti di straordinaria amministrazione, previo nulla osta della Giunta regionale;

d) esercitano ogni potere finalizzato alla liquidazione della comunita' montana adottando gli atti amministrativi necessari a garantire la prosecuzione dell'attivita' fino alla chiusura della procedura di liquidazione;

e) provvedono all'approvazione dei documenti contabili, evidenziando l'eventuale disavanzo;

f) accertano la situazione patrimoniale, finanziaria e gestionale;

g) effettuano una puntuale ricognizione delle professionalita' in servizio presso gli enti anche al fine di individuare le risorse umane necessarie a garantire l'esercizio delle funzioni oggetto di conferimento;

h) accertano i procedimenti amministrativi in corso;

i) accertano le liti pendenti e accantonano, ove possibile, le risorse necessarie per far fronte agli oneri conseguenti.

3. I commissari, per lo svolgimento dell'incarico, si avvalgono dei dipendenti della comunita' montana, della sede e di ogni altro locale disponibile, delle strumentazioni e degli arredi necessari.

4. Le spese afferenti all'attivita' dei commissari sono a carico della liquidazione.

5. Entro il termine perentorio di novanta giorni dal conferimento dell'incarico i commissari trasmettono al Presidente della Giunta regionale dettagliata relazione avente ad oggetto il quadro generale della situazione patrimoniale e finanziaria, delle risorse finanziarie e strumentali della comunita' montana, proponendo un'ipotesi di liquidazione e di riparto da cui emergano attivita' e passivita' eventualmente residue.

6. La Giunta regionale, acquisite le relazioni dei commissari, puo' dettare specifiche disposizioni inerenti la liquidazione o autorizzarne l'ulteriore corso.

7. Entro il termine perentorio di trenta giorni dal provvedimento di cui al comma 6 i commissari adottano, con propri decreti, ogni atto finalizzato alla sua attuazione. I decreti commissariali costituiscono titolo per le trascrizioni, le volture catastali e ogni adempimento necessario alla liquidazione o alla successione.

8. Alla chiusura delle procedure di liquidazione, i commissari approvano un conto consuntivo straordinario e lo trasmettono alla Regione.

9. Le procedure di liquidazione si concludono entro centottanta giorni dall'approvazione del provvedimento di cui al comma 6. Trascorso tale termine, qualora la procedura di liquidazione non sia conclusa, il commissario decade e la Regione nomina un liquidatore regionale.

## Capo VII

### Norme relative alle comunita' montane

#### Art. 16

##### Estinzione delle comunita' montane

1. Al termine della procedura di liquidazione, il Presidente della Giunta regionale, con proprio decreto, dichiara estinta la comunita' montana.

2. Il Presidente della Giunta regionale puo' adottare ogni atto necessario alla liquidazione della comunita' montana e alla

successione nei rapporti giuridici attivi e passivi facenti capo all'ente estinto.

Capo VII  
Norme relative alle comunita' montane

Art. 17  
Trasferimento di funzioni delle preesistenti comunita' montane

1. La Regione, entro centottanta giorni dalla pubblicazione del decreto di cui all'art. 14, previo parere del CAL, provvede al conferimento delle funzioni amministrative gia' attribuite alle comunita' montane e al riordino delle relative funzioni proprie, che non richiedono l'unitario esercizio a livello regionale, alle province o ai comuni.

2. Il provvedimento di riordino di cui al comma 1 stabilisce l'obbligo di gestione associata delle funzioni conferite ai comuni.

3. Con successivo provvedimento la Giunta regionale individua le risorse finanziarie, umane e strumentali da trasferire agli enti titolari delle funzioni conferite facendo salvi i rapporti di lavoro a tempo indeterminato vigenti alla data del 1° gennaio 2012.

4. Al fine di garantire la continuita' dell'azione amministrativa, la Giunta regionale definisce le modalita' di coordinamento tra le disposizioni contenute in atti, bandi e provvedimenti di sua competenza nelle materie di settore e l'assetto istituzionale del territorio risultante dall'attuazione degli articoli 12 e 14.

Capo VII  
Norme relative alle comunita' montane

Art. 18  
Norme in materia di personale delle preesistenti comunita' montane

1. La Regione e i suoi enti strumentali, dipendenti e ausiliari, in relazione ai rispettivi piani occupazionali, ricoprono i posti vacanti delle rispettive dotazioni organiche prioritariamente attraverso la mobilita' del personale a tempo indeterminato delle sopresse comunita' montane, in applicazione delle disposizioni di cui all'art. 30 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 (Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche).

2. Ai lavoratori assunti con contratto a tempo determinato e' assicurata la continuita' nel rapporto di lavoro fino alla scadenza prevista dallo stesso.

3. La Regione favorisce la copertura dei posti vacanti degli organici di altri enti locali o di enti pubblici non economici con il personale proveniente dalle preesistenti comunita' montane prevedendo forme di incentivazione finanziaria per dieci esercizi finanziari, nella misura del settanta per cento per i primi tre anni, del sessanta per cento per il quarto anno, del cinquanta per cento per il quinto anno, del quaranta per cento per il sesto anno, del trenta per cento per il settimo, ottavo e nono anno e del venti per cento per il decimo anno.

4. La Regione si fa carico della formazione del personale proveniente dalle comunita' montane estinte ai fini della riqualificazione conseguente alla mobilita', anche attraverso modalita' di apprendimento e sviluppo delle competenze.

5. Il provvedimento di conferimento delle funzioni proprie delle

soppresse comunita' montane di cui all'art. 16 prevede il trasferimento del relativo personale e delle conseguenti risorse finanziarie, facendo salvi i rapporti di lavoro a tempo indeterminato vigenti alla data del 1 gennaio 2012.

6. Il personale trasferito dalle comunita' montane preesistenti ad altro ente nel rispetto delle disposizioni di cui alla presente legge mantiene l'inquadramento giuridico ed economico e l'anzianita' di servizio maturati al momento del trasferimento.

7. I processi di mobilita' del personale a tempo indeterminato delle preesistenti comunita' montane non rilevano ai fini delle disposizioni di cui all'art. 1, commi 557 e 562 della legge 27 dicembre 2006, n. 296 (Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato - Legge finanziaria 2007) e dell'art. 76, comma 7 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112 (Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitivita', la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria), convertito con modificazioni nella legge 6 agosto 2008, n. 133, nello stretto limite delle risorse riconducibili alla copertura della spesa gia' sostenuta per i dipendenti trasferiti dalle comunita' montane.

8. I processi di mobilita' del personale delle preesistenti comunita' montane non rilevano altresì ai fini di cui all'art. 9, comma 2-bis, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78 (Misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitivita' economica) convertito con modificazioni nella legge 30 luglio 2010, n. 122, nello stretto limite delle risorse riconducibili alla copertura della spesa gia' sostenuta per i dipendenti trasferiti dalle comunita' montane.

9. Al personale delle comunita' montane soppresse puo' essere proposta, nel rispetto della normativa vigente, senza aumentare la relativa spesa, la risoluzione anticipata del rapporto di lavoro riconoscendo un'indennita' supplementare quantificata fino ad un massimo di ventiquattro mensilita'.

10. La Giunta regionale definisce i criteri per l'accesso al beneficio, le modalita' di risoluzione del rapporto di lavoro ed il periodo di applicazione dell'istituto nonche' i criteri di corresponsione dell'indennita' supplementare, previa attuazione delle relazioni sindacali con le rappresentanze sindacali delle soppresse comunita' montane.

## Capo VIII Modifiche di norme

### Art. 19

Sostituzione dell'art. 50 della legge regionale 2 luglio 1999, n. 16

1. L'art. 50 della legge regionale 2 luglio 1999, n. 16 (Testo unico delle leggi sulla montagna) e' sostituito dal seguente:

«Art. 50 (Fondo regionale per la montagna). - 1. Per lo svolgimento delle funzioni delle forme associative montane e' istituito un fondo regionale, denominato Fondo regionale per la montagna, alla cui copertura finanziaria si provvede attraverso:

a) una quota di quanto accertato dalla Regione a titolo di IRAP nell'esercizio precedente all'imposta versata dalle imprese presenti nei comuni appartenenti alle preesistenti comunita' montane;

b) una quota dei proventi del diritto di escavazione per esercenti di cave e di miniere, rideterminando le percentuali delle tariffe del diritto di escavazione stabilite dall'art. 6 della legge regionale 21 aprile 2006, n. 14 (Legge finanziaria per l'anno 2006);

c) una quota dei proventi derivanti dai canoni per l'uso delle acque pubbliche;

d) una quota dei proventi derivanti dai canoni di concessione

delle acque minerali e di sorgente destinate all'imbottigliamento;

e) una quota di quanto accertato dalla Regione a titolo di addizionale sul consumo di gas metano nell'esercizio precedente.».

#### Capo VIII Modifiche di norme

##### Art. 20

Sostituzione dell'art. 51 della legge regionale 2 luglio 1999, n. 16

1. L'art. 51 della l.r. 16/1999 e' sostituito dal seguente:

«Art. 51 (Utilizzo del Fondo regionale per la montagna). - 1. Le risorse costituenti il Fondo regionale per la montagna sono ripartite:

- a) in proporzione a quanto previsto dal comma 1 dell'art. 50;
- b) in proporzione diretta alla popolazione residente nella zona montana con riferimento ai dati del penultimo anno precedente;
- c) in proporzione diretta alla superficie delle zone montane;
- d) secondo criteri premianti la montanita' dei singoli comuni.

2. Una quota non superiore al dieci per cento e' destinata ad azioni di iniziativa della Giunta regionale, anche a carattere straordinario, mediante spese e contributi ad enti e privati.

3. Il programma delle iniziative di cui al comma 2 e' approvato dalla Giunta regionale, previo parere della commissione consiliare competente.».

#### Capo IX Disposizioni finali e abrogazione di norme

##### Art. 21

##### Disposizioni finali

1. La Regione, nel rispetto dei principi generali di cui all'art. 1, entro trecentosessanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, previo parere del CAL, provvede al riordino del conferimento di funzioni e compiti amministrativi agli enti locali sulla base del principio della titolarita' dell'esercizio della funzione conferita in capo ad un unico ente.

2. Con successivo ulteriore provvedimento, la Regione definisce le modalita' attuative per l'utilizzo del Fondo regionale per la montagna, previsto dagli articoli 50 e 51 della l.r. 16/1999, come modificati dalla presente legge.

#### Capo IX Disposizioni finali e abrogazione di norme

##### Art. 22

##### Abrogazione di norme

1. A far data dall'entrata in vigore della presente legge sono abrogate le norme contrarie o incompatibili con la medesima.

2. Sono abrogate, in particolare, le seguenti disposizioni:

- a) gli articoli 10 e 11 della legge regionale 51/1992;
- b) tutti gli articoli della legge regionale 16/1999, ad eccezione degli articoli 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 47, 50 e 51;
- c) la legge regionale 28 febbraio 2000, n. 16 (Provvedimenti per la tutela e lo sviluppo dei territori e dell'economia collinare);
- d) gli articoli 5, 6, 7 e 8 della legge regionale 26 aprile

2000, n. 44 (Disposizioni normative per l'attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112 Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59);

e) la legge regionale 23 febbraio 2004, n. 3 (Incentivazione dell'esercizio associato di funzioni e servizi comunali. Prime disposizioni); f) la legge regionale 29 giugno 2007, n. 15 (Misure a sostegno dei piccoli comuni del Piemonte);

g) la legge regionale 1° luglio 2008, n. 19 (Disposizioni modificative della legge regionale 2 luglio 1999, n. 16 «Testo unico delle leggi sulla montagna»), ad eccezione dell'art. 29;

h) l'art. 10 della legge regionale 26 marzo 2009, n. 10 (Modifiche alla legge regionale 16 gennaio 1973, n. 4 «Iniziativa popolare e degli enti locali e referendum abrogativo e consultivo» e alla legge regionale 2 dicembre 1992, n. 51 «Disposizioni in materia di circoscrizioni comunali, unione e fusione di comuni, circoscrizioni provinciali»).

3. La data di decorrenza delle abrogazioni di cui al comma 2, lettere b) e g) e' determinata al 31 dicembre 2012, o alla diversa data individuata con la legge di riordino della normativa regionale per la valorizzazione, la tutela e lo sviluppo delle zone montane.

## Capo X Disposizioni finanziarie

### Art. 23 Disposizioni finanziarie

1. Per l'attuazione della presente legge nello stato di previsione della spesa per l'anno finanziario 2012, agli oneri per la gestione associata di funzioni e servizi comunali previsti al Capo V si provvede con le risorse finanziarie iscritte nell'ambito dell'unita' previsionale di base (UPB) DB05011 e agli oneri derivanti dalla trasformazione delle Comunita' montane previsti ai Capi VI e VII si provvede con le risorse finanziarie iscritte nell'ambito della UPB DB14191.

2. Agli oneri di cui al comma 1, per il biennio 2013-2014, si provvede con le risorse finanziarie individuate secondo le modalita' previste dall'art. 8 della legge regionale 11 aprile 2001, n. 7 (Ordinamento contabile della Regione Piemonte) e dall'art. 30 della legge regionale 4 marzo 2003, n. 2 (Legge finanziaria per l'anno 2003).

## Capo XI Dichiarazione d'urgenza

### Art. 24 Dichiarazione d'urgenza

1. La presente legge e' dichiarata urgente, ai sensi dell'art. 47 dello Statuto, ed entra in vigore il giorno della sua pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte.

La presente legge regionale sara' pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione Piemonte.

Torino, 28 settembre 2012

Il Vicepresidente: Cavallera

(Omissis).

